

Proprietà: "Assisi Salumi srl"

Oggetto: stabilimento per la lavorazione delle carni

Attività: n° 70-2-C (con n° 74 -3-C)

Località: Petrignano, Assisi

RELAZIONE SULLA SICUREZZA ANTINCENDIO

allegata alla richiesta di valutazione del progetto

Luglio 2014



Premessa

L'attività produttiva dell'azienda sarà costituita dalla lavorazione e stagionatura dei prosciutti, con ciclo completo, dal recepimento delle carni crude alla spedizione del prodotto finito.

In merito alla classificazione ai fini antincendio, si è tratta utile informazione dal testo "Quesiti - Depositi di materiale combustibile" -ing. Mauro Malizia -Comando Prov. VVF, Ascoli Piceno:

Nota prot. n. P1256/4134 sott. 58 del 16/11/2001 - Prevenzione incendi. - Quesiti.

In relazione al quesito di cui alle note che si riscontrano inerente l'assoggettabilità o meno, ai fini della prevenzione incendi, dei locali di cui all'oggetto, comunicasi che lo scrivente Ufficio concorda con il parere espresso al riguardo da codesti Uffici.(*)

() Uno dei quesiti riguarda attività lavorative con la lavorazione, lo stoccaggio e la stagionatura di carni per la produzione di insaccati, nelle quali le zone di stagionatura delle carni già lavorate che avviene in apposite celle frigo, che hanno superficie in pianta variabile da poche centinaia di mq a 7.000/10.000 mq, chiedendo di conoscere se tali aree possano essere considerate aree di lavorazione, e pertanto non depositi rientranti al punto 88 del DM 16/2/1982 o in alternativa soggette al controllo in quanto rientranti al punto 88. Si chiarisce che l'attività assume le caratteristiche di deposito e quindi è **compresa al punto 88 del DM 16/2/1982** qualora la superficie lorda è superiore a 1000 mq.*

Per quanto esposto, l'attività aziendale di produzione e di conservazione del prodotto finito è configurabile quale "locale adibito a deposito di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1000 m²", pertanto individuata al n° 70 della tabella allegata al DPR 151/2011.

In base poi alle ulteriori specifiche di cui al DM 7 agosto 2012, l'attività in oggetto può essere classificata al n°70, sottoclasse 2, categoria B.

A servizio dell'attività è presente una centrale termica da 800 kW in vano indipendente (attività n° 74 -3-C)

A - Descrizione del fabbricato

A.1 . Localizzazione, sistemazioni esterne

L'opificio sarà costruito nella zona nord dell'abitato di Petrignano di Assisi, in zona urbanizzata e ben accessibile, posta a poca distanza dalla strada provinciale 248: il Comando VVF di Perugia dista circa 20 km, la sede di Assisi circa 10 km.

Il lotto è pianeggiante, recintato, con un accesso carrabile ed uno pedonale, separati e distanti; i piazzali sono sistemati con finitura in asfalto per tutto il perimetro del fabbricato, che risulta pertanto facilmente accessibile ed affiancabile da mezzi pesanti su tutti i prospetti.

A.2. Descrizione generale, superfici e destinazioni

L'unità operativa è essenzialmente composta da due corpi di fabbrica strutturalmente separati,

ben distinti per utilizzo e tipologia costruttiva.

La palazzina uffici, ad un solo piano, è posta sul fronte stradale ed ha due accessi contrapposti: comprende uffici, servizi e due locali accessori alla lavorazione, per una superficie utile coperta (SUC) totale di circa 345 mq ed altezza interna utile netta di 3,00 m.

La struttura portante sarà in c.c.a. in opera, con copertura a solaio in latero-cemento e tamponature in laterizio, pertanto classificabili almeno REI120.

La zona destinata alla produzione è costituita da un corpo di fabbrica principale che comprende sia la zona lavorazione che le celle di stagionatura: la superficie complessiva è di circa 3.760 mq, comprensiva dei locali tecnici, con altezza interna utile di 6,50 m per la zona della produzione vera e propria, e di 3 m per tutti i vari locali a questa addossati, locali tecnici compresi; la struttura portante sarà in prefabbricato pesante in calcestruzzo, con copertura a solaio in c.a.p. alveolare e getto di completamento in opera (spessore complessivo 100 cm) almeno REI120; le tamponature esterne saranno realizzate con lastre sandwich in c.a.v. spesse 20 cm.

Le attività accessorie ed i locali di supporto, come detto, sono ricavate in corpi minori posti lungo i lati di quello principale, realizzati con struttura analoga a quella della palazzina uffici.

Sulla copertura è installata l'impiantistica di trattamento aria e di servizio all'attività, nonché un impianto fotovoltaico: l'accesso per la manutenzione agli impianti in copertura è possibile tramite scala a struttura portante indipendente, in acciaio, posta in zona delimitata ed a cielo aperto; la vasca di accumulo ai fini dell'antincendio e le relative pompe sono in locale apposito interrato, con accesso indipendente dall'esterno.

B - Prestazioni minime di resistenza al fuoco

Con riferimento alle specifiche tecniche emanate con DM 9 marzo 2007, si definisce in prima istanza il livello di prestazione richiesta per l'attività in questione. In particolare, vengono verificati gli obiettivi di sicurezza individuati al punto 3.2 (Livello II di prestazione) dell'allegato:

- a) *le dimensioni della costruzione siano tali da garantire l'esodo in sicurezza degli occupanti:* la forma allungata del fabbricato consente l'individuazione di un sistema lineare di vie di esodo, con percorsi semplici ed uscite dirette verso l'esterno. Nella zona lavorazione e magazzino, la massima distanza fra le uscite di sicurezza è di 25 metri mentre il percorso di esodo più lungo risulta di 16 metri (non avendo considerato -dalla parte della sicurezza- la possibilità di fuga attraverso altri locali); nella zona uffici la via di fuga più lunga è di 24 metri, con doppia possibilità di uscita diretta all'esterno;

b) gli eventuali crolli totali o parziali della costruzione non arrechino danni ad altre costruzioni: sotto l'aspetto della sicurezza da crolli o da propagazione dell'incendio, lo stabilimento è da ritenersi isolato, risultando l'edificio più vicino ad oltre 15 metri di distanza;

c) gli eventuali crolli totali o parziali della costruzione non compromettano l'efficacia degli elementi di compartimentazione e di impianti di protezione attiva che proteggono altre costruzioni: per quanto espresso al punto precedente, si ritiene possa essere esclusa la possibilità di danneggiamenti ad altre attività limitrofe. Anche nell'ambito dell'attività in progetto, si può rilevare:

- la palazzina uffici è strutturalmente indipendente e separata REI120;
- i serbatoi e le pompe dell'impianto di spegnimento sono in vano interrato indipendente e separato da solaio almeno REI120;

d) il massimo affollamento complessivo della costruzione non superi 100 persone e la densità di affollamento media non sia superiore a 0,2 pers/m²: per lo svolgimento dell'attività è previsto un numero complessivo di addetti, operai ed impiegati, pari a 14, pertanto con affollamento ben inferiore al limite di norma;

e) la costruzione non sia adibita ad attività che prevedono posti letto: non sono previsti posti letto;

f) la costruzione non sia adibita ad attività specificamente destinate a malati, anziani, bambini o a persone con ridotte o impedite capacità motorie, sensoriali o cognitive: non presenti.

Le attività di cui alle precedenti lettere e) ed f) sono estranee allo scopo aziendale.

Ai sensi del punto 3.2 del DM citato la classe minima di resistenza al fuoco necessaria per garantire il *livello II* di prestazione risulta quindi -nel caso in questione con attività su un solo piano- pari a 30, indipendentemente dal carico di incendio.

C - Sicurezza passiva

Dalla parte della sicurezza, si ritiene di implementare i limiti di norma con una serie di presidi - attivi e passivi- che possano garantire maggiori affidabilità nell'obiettivo primario di tutela delle maestranze, nonché di salvaguardia del capitale investito.

C.1 Resistenza al fuoco delle strutture

Le strutture portanti (pilastri, travi, solaio di copertura) dell'intero edificio saranno dimensionate e/o protette in modo da garantire una resistenza almeno REI120.

C.2. Compartimentazione

Oltre alla centrale termica, per la quale la separazione è prescritta dalla normativa in vigore, si prevede di inserire partizioni interne fra locali a diversa destinazione, finalizzate al frazionamento e conseguente riduzione del rischio incendio: le separazioni previste andranno a definire un totale di 13 aree compartimentate mediante murature o pannelli almeno REI120:

1 - zona celle di stagionatura e finitura 1488 m²

2 – zona lavorazione e celle di refrigerazione 1667 m²

3 – centrale termica 22 m²

4 – centrale idrica 24 m²

5 – scarico prodotto fresco 16 m²

6 – deposito spezie 13 m²

7 – officina 15 m²

8 – uffici 248 m²

9 – cella scarti di lavorazione 8 m²

10 – quadri elettrici 26 m²

11 – quadri elettrici 26 m²

12 – servizi per maestranze 65 m²

13 – deposito cartoni 24 m²

C.3. Sicurezza delle maestranze, esodo dell'attività

Il sistema della via di esodo è indipendente per ciascun compartimento o locale specifico.

La palazzina uffici è strutturalmente indipendente dal capannone industriale e separata da questo da una tamponatura in laterizi alveolari o in blocchi "Leca", comunque almeno REI120; il sistema di vie di esodo è costituito dal corridoio centrale con due uscite contrapposte verso l'esterno.

La comunicazione verso le zone di lavorazione avviene dal corridoio tramite porta REI120.

Il capannone centrale viene diviso in due zone, quella prevalentemente destinata alla lavorazione (compartimento 2) e quella allo stoccaggio in celle (compartimento 1); la separazione viene realizzata tramite un pannello REI120 comprendente due porte scorrevoli, anch'esse REI120, normalmente chiuse e comandate dal sistema di rilevazione dei fumi.

I percorsi di esodo si sviluppano su due corridoi laterali sui quali si aprono le uscite di sicurezza dirette all'esterno; la comunicazione trasversale è possibile in corrispondenza del pannello di separazione e delle testate del capannone.

Come già espresso, tutti i locali di servizio ed accessori esterni al corpo principale hanno struttura portante indipendente e separazione minimo REI120: la possibilità di comunicazione -sempre tramite elementi REI120- con le zone di lavorazione è prevista solo per i locali destinati allo

stoccaggio di prodotti strettamente necessari alle varie fasi produttive (compartimenti 5, 6, 7, 9, 13) e per la zona dei servizi per il personale (compartimento 12); la comunicazione è invece esclusa verso i locali tecnici e per impianti (compartimenti 3, 4, 10, 11) che saranno accessibili solo dall'esterno.

In un'area aperta, ma delimitata da pannellature verticali in c.a.v., oltre ad un silo per deposito di materiale di consumo incombustibile (sale), è posta anche la scala per l'agevole accesso alla copertura, ai fini della manutenzione agli impianti: in posizione contrapposte, vengono installate due scale di emergenza "alla marinara"; le vasche di accumulo e le pompe antincendio sono in locale apposito interrato.

C.4. Ventilazione

Tutti i locali, con evidente esclusione delle celle frigorifere, sono dotati di aperture di ventilazione con infisso vetrato, secondo l'abaco e la tabella riassuntiva riportate nella tavola grafica allegata.

C.5. Impiantistica

Tutti gli impianti –elettrici, idrici, sanitari, termici, distribuzione gas- saranno progettati ed eseguiti in conformità alla regola tecnica applicabile in relazione alla specifica destinazione del singolo compartimento. Le lavorazioni non comportano l'utilizzo di gas diversi dal freon per gli impianti di raffreddamento e del metano per la caldaia.

D - Protezione attiva

D.1 Segnalazione incendi

Lo stabilimento sarà dotato di un sistema di rilevazione dei fumi il quale sarà in grado di attivare in automatico i comandi di allarme antincendio e di chiusura delle due porte scorrevoli: i sensori sono disposti, oltre che nei locali a rischio specifico, in tutte le zone lavorazione e nelle celle, dove più ridotto può risultare il controllo da parte delle maestranze.

D.2 Impianto di spegnimento

L'immobile è dotato un impianto idrico antincendio ad anello perimetrale $\Phi 90$ che alimenta gli idranti posti nelle cassette in corrispondenza degli ingressi e delle uscite di sicurezza; la zona uffici è anch'essa servita da naspi; in prossimità dell'accesso carrabile è prevista l'installazione di un attacco motopompa. L'intero impianto viene alimentato da un sistema di pompe che attingono da una specifica cisterna allo scopo dedicata -con riserva di circa 55 m³ di capacità effettivamente erogabile- posta nel vano tecnico interrato con accesso indipendente: l'acqua proviene sia dal pozzo che dell'acquedotto, in modo tale da avere garantito il costante ricambio

riempimento, come da norma UNI 19182 e 9490.

Verifica della portata

Si prevede complessivamente l'installazione di 12 idranti e 2 naspi:

- contemporaneità: 50% - pressione: 1,5 bar - durata: 1 ora
- portata idranti: 120 l/min - portata naspi: 35 l/min

Verifica della portata minima necessaria: $P = 50\% \cdot (12 \cdot 120 + 2 \cdot 35) = 755 \text{ l/min}$

Verifica della riserva minima occorrente: $R = 755 \cdot 60 = 45.300 \text{ l} < 55 \text{ m}^3$

Comunque, a favore di sicurezza, deve anche tenersi in considerazione la presenza di un'ulteriore vasca per la raccolta delle acque piovane, provenienti esclusivamente dalle coperture dei fabbricati, posta a fianco della prima, per una capacità di accumulo effettivamente erogabile di circa altri 55 mc, che, in caso di necessità, potrebbe essere utilizzata ai fini dell'antincendio, con una semplice manovra di comando sulle valvole dei condotti di adduzione alle pompe del sistema di spegnimento.

D.3. Estintori

All'interno, vicino agli accessi, sono collocati estintori con capacità estinguente non inferiore a 34A-144B-C o comunque conforme al materiale che sono destinati a spegnere.

E- Fattori di rischio

Per la valutazione, si sono tenute in debita considerazione le *"Linee guida di prevenzione incendi da applicarsi ai depositi di materiali combustibili"* pubblicate dal Comando Provinciale di Roma.

In particolare, sono state esaminate, di concerto con i tecnici di aziende specializzate nella realizzazione di opifici analoghi, le problematiche connesse alle varie fasi produttive, dall'accettazione della materia prima alla spedizione del prodotto finito.

Si rileva in primo luogo che le attuali tecnologie meccaniche consentono la lavorazione e la movimentazione dei pezzi con un ridotto apporto di mano d'opera: la presenza complessiva di soli 10 operai che conoscono il luogo di lavoro, in spazi ampi e facilmente "memorizzabili", gioca sicuramente a favore di sicurezza per le maestranze.

Il materiale in lavorazione (carne fresca) non presenta un particolare rischio ai fini della sicurezza antincendio, pur se il potere calorifico inferiore H_i aumenta con la stagionatura del prodotto.

Il ciclo produttivo non prevede l'uso di altri materiali a rischio di combustione, o quantomeno ne richiede l'uso solo in quantità modeste: a tal proposito, i ripostigli di materiali –quali spezie, grassi

e cartoni, potenzialmente rischiosi, ma ai quali è indispensabile accedere durante le fasi di lavorazione- sono stati posti in locali controllati da rilevatori di fumo e separati da murature e porte REI120. Complessivamente, si prevedono le seguenti quantità di materiale infiammabile:

- circa 75.000 prosciutti in stagionatura, nel compartimento 1;
- circa 6.000 kg di cartone, nel compartimento 13;
- circa 500 kg di sugna e spezie, nel compartimento 6.

Fra i fattori di rischio universalmente ritenuti più rilevanti, quello elettrico è conseguente –nel caso in oggetto- alla elevata presenza di macchine ed impiantistica (peraltro ragionevolmente posta per la maggior parte in copertura): nella progettazione e nell'esecuzione dell'impianto dovrà essere posta particolare cura in corrispondenza di locali non direttamente controllati (celle frigorifere) ed in presenza di materiali a rischio.

Ulteriori fattori di rischio sono costituiti dalla centrale termica e dall'impianto fotovoltaico previsto sulla copertura del capannone destinato all'effettiva produzione e dimensionato per una potenza di picco di 55 kWp.

F – Centrale termica

Si riferisce a seguito sulle caratteristiche tecniche di sicurezza della centrale, con riferimento alla *"Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi"* di cui al D.M. 12.04.1996 n.103 e s.m.i., seguendo le traccia espositiva schede di cui alla RELAZIONE TECNICA ON-LINE:

Scheda 1.1: potenza installata sarà di circa 800 kW

1.2: alimentazione a metano

1.3: destinazione: produzione acqua calda e vapore

1.4.1: localizzazione all'esterno, sul lato est

1.4.2 locale dedicato (compartimento 3)

2.1: gli apparecchi disteranno almeno 60 cm dalle pareti; la parete di separazione con l'edificio principale sarà almeno REI180

2.2: //

3.1: utilizzazione esclusiva del locale a centrale termica, materiali in classe 0

4.: //

5.2: tubazioni in acciaio: **Fuori terra**

I tubi di acciaio potranno essere senza saldatura oppure con saldatura longitudinale e avranno caratteristiche qualitative e dimensionali non inferiori a quelle indicate dalla norma UNI 8863.

Interrate:

I tubi in acciaio con saldatura longitudinale avranno caratteristiche qualitative e dimensionali non inferiori a quelle indicate dalla norma UNI 8488.

5.3: raccordi in acciaio:

- a) L'impiego di giunti a tre pezzi sarà eseguito esclusivamente per il collegamento iniziale e finale dell'impianto interno.
- b) Le giunzioni dei tubi di acciaio saranno realizzate mediante raccordi con filettature o a mezzo saldatura di testa per fusione o a mezzo di raccordi flangiati.
- c) Nell'utilizzo di raccordi con filettatura si impiegheranno mezzi di tenuta idonei quali la canapa con mastici adatti (tranne per il gas con densità maggiore di 0,8), nastro di tetrafluoroetilene, mastici idonei per lo specifico gas. Non saranno utilizzati biacca, minio o altri materiali simili.
- d) Tutti i raccordi ed i pezzi speciali saranno realizzati di acciaio oppure di ghisa malleabile; quelli di acciaio con estremità filettate o saldate, quelli di ghisa malleabile con estremità unicamente filettate;
- e) Le valvole saranno di facile manovrabilità e manutenzione e con possibilità di rilevare facilmente le posizioni di aperto e di chiuso. Saranno di acciaio, di ottone o di ghisa sferoidale con sezione libera di passaggio non minore del 75% di quella del tubo sul quale verranno inserite. Non sarà utilizzata la ghisa sferoidale nel caso di gas con densità maggiore di 0,8.

6.1: L'impianto elettrico sarà realizzato in conformità alla legge n. 186 del 1° marzo 1968 e tale conformità sarà attestata secondo le procedure previste dal Decreto nr. 37 del 22 gennaio 2008. L'interruttore generale nei locali di cui al punto 4.2., per lo sgancio dell'energia elettrica, sarà installato all'esterno dei locali in posizione segnalata e accessibile.

6.2. In ogni locale, e comunque in prossimità di ciascun apparecchio, sarà installato un estintore di classe 21A 89BC.

6.3. La segnaletica di sicurezza richiamerà l'attenzione sui divieti e sulle limitazioni imposti e segnerà la posizione della valvola esterna di intercettazione generale del gas e dell'interruttore elettrico generale.

6.4. ESERCIZIO E MANUTENZIONE:

- 1. Per l'impianto in questione sussisteranno gli obblighi di cui all'art. 11 del D.P.R. 26 agosto 1993, n. 412 (S.O.G.U. n. 242 del 14 ottobre 1993).
- 2. Nei locali di cui al punto 4.2 del D.M. 12/04/1996 sarà vietato depositare ed utilizzare sostanze infiammabili o tossiche e materiali non attinenti all'impianto e saranno adottate adeguate precauzioni affinché, durante qualunque tipo di lavoro, l'eventuale uso di fiamme libere non costituisca fonte di innesco.

G - Impianto fotovoltaico

Essendo il fabbricato destinato ad attività soggetta a controllo da parte dei VVF, l'impianto FV ricade fra quelli trattati nella *"Guida per l'installazione degli impianti fotovoltaici"* di cui alla Circolare Min. Interno prot.5158 del 26.03.2010 e successiva prot. 1324 del 7.02.2012.

In applicazione delle norme tecniche citate, è stata pertanto condotta una valutazione del rischio,

utilizzando come riferimento le linee guida pubblicate dal Comando Provinciale VVF di Vicenza:

G.1. requisiti tecnici

- 1- al fine di non costituire causa primaria di rischio, l'impianto sarà progettato ed eseguito in conformità alle normative vigenti in materia (norme CEI, legge 1.3.1968 n°168, norme UNI)
- 2- i materiali adottati non saranno combustibili
- 3- l'impianto prevederà un interruttore di emergenza in locale esterno protetto e segnalato
- 4- tutti i componenti dell'impianto FV sono previsti in aree aperte esterne al fabbricato e non vanno a costituire intralci o modifiche al sistema di vie di esodo
- 5- l'impianto sarà provvisto della prescritta segnalazione (> vedi a seguito)

G.2. possibili interferenze con il sistema di ventilazione

L'impianto è distante e comunque non interferisce con il sistema di ventilazione in copertura;

G.3. possibile ostacolo alle operazioni di raffreddamento del tetto combustibile

Il solaio e le travi sono in calcestruzzo; la coibentazione e l'impermeabilizzazione saranno realizzate o protette con materiale non combustibile.

G.4. possibile propagazione d'incendio con origine dall'impianto FV

- 1- il fabbricato è isolato
- 2- il sistema di stringhe è posto su telai metallici incombustibili
- 3- i pannelli FV, tramite i cavalletti, sono distanziati dalla copertura
- 4- le aperture e le canne di esalazione degli impianti sono poste a distanza di sicurezza dalle stringhe, maggiore dei 100 cm minimi richiesti
- 5- sul tetto sono presenti altri macchinari in esecuzione a cielo libero, in particolare quelli per il raffreddamento ed il trattamento dell'aria; questi saranno disposti e protetti in modo da non creare rischi di interferenza o di rientro dei fumi eventuali
- 6- le linee elettriche dell'impianto FV sono in canalizzazioni esclusive
- 7- in copertura non sono presenti componenti combustibili o infiammabili, né tubazioni di trasporto di gas o di altre sostanze pericolose
- 8- tutte le parti dell'impianto FV, le attrezzature specifiche, gli inverter e le linee elettriche (canali, passerelle, ecc) poste a monte del punto di disconnessione sono collocate all'esterno dell'edificio
- 9- i locali per inverter ed Enel sono in box esterni esclusivi
- 10- non sono presenti altri locali con presenza di gas o liquidi infiammabili a distanza incompatibile con la presenza dei box tecnici.

G.5. Misure ed informazioni di sicurezza adottate

- 1- l'impianto FV è posto sulla copertura, non direttamente accessibile; inoltre tutti i componenti a monte del punto di disconnessione (box per quadri, inverter o Enel) saranno protetti
- 2- in corrispondenza dei box tecnici verrà installata la prevista segnaletica, con indicazione del rischio conseguente alla presenza di tensione nelle ore diurne
- 3- analoga indicazione verrà posta in corrispondenza dei cancelli di ingresso all'opificio
- 4- le canalizzazioni aeree e le calate metalliche saranno anch'esse segnalate ogni 5 metri, non sono direttamente accessibili e sono adeguatamente protette da danneggiamenti accidentali.

segnalazione ogni 5 metri

lungo il percorso dei cavi



segnalazione interruttore



segnalazione all'accesso dei locali tecnici



Allegati: tavole 01, 02, 03 VVF (planimetrie, piante e prospetti, , particolari)

21 luglio 2014

Ing. Amedeo Cutini



DICHIARAZIONE DEL TITOLARE DELL'ATTIVITA'

Con la presente il sottoscritto SIENA ANGELO, in qualità di responsabile dell'attività di lavorazione carni in loc. Petrignano di Assisi condotta da "Assisi Salumi srl" ed individuata al n°70-2-C (con centrale termica, n° 74-3-C) fra quelle soggette a controllo preventivo da parte del Comando Vigili del Fuoco, conferma i dati tecnici contenuti nella relazione descrittiva dell'opificio ed in particolare dichiara che la quantità di prodotto in lavorazione e/o stagionatura in essa indicate (circa **75.000 prosciutti in stagionatura, 6.000 kg di cartone, 500 kg di sugna e spezie**) corrisponde a quella massima che sarà detenuta.

Assisi, li _____

ASSISI SALUMI s.r.l.

Via A. Canini, 10

06081 TORCHIAGINA DI ASSISI (PG)

c. f. e parl. IVA 01785860543

Angelo Siena